



sta". In effetti nulla è stato manomesso ma tutto riportato per quanto possibile alla sua originalità: perfino l'arredamento pur moderno e

questi ultimi lavori, si possono circoscrivere attorno al 1400-1500. E' di questo periodo, infatti, la costruzione della facciata rinascimentale

e in particolare, del 1536, la costruzione del loggiato e del cortile interno su progetto dell'architetto Camillo Merli.



damenta.

Il progetto iniziale del recente restauro, risale al 1980 e nel 1981 furono affidati in appalto i lavori all'impresa di Ennio Petrucci, sotto la direzione dell'ingegnere Getulio Vesperini, con progetto dell'architetto Giancarlo Marcone, la collaborazione del geometra Sofia, del Laboratorio di Restauro del Comune, diretto da Luigi Borracini e la consulenza del dottor Emidio Vittori per la interpretazione delle epigrafi del palazzo.

Per il finanziamento hanno contribuito la Regione Marche e la Cassa del Mezzogiorno.

Prima dell'inizio di questi lavori specifici, era già intervenuta sul posto la Sovrintendenza Archeologica per opere di consolidamento delle strutture esistenti.

"Il nuovo progetto — ha precisato l'architetto Marcone — ha seguito le istruzioni ministeriali e la metodologia attuale di restauro che fa capo alla "Carta di Venezia".

Fatto essenziale in questo lavoro, è stata la messa in luce della crescita del palazzo nelle varie epoche, in modo che se ne possano leggere la lenta evoluzione e le varie sequenze attraverso scelte di percorsi, pareti e torre a vi-

essenziale in armonia con la severità dell'edificio, si è realizzato con materiali usati all'epoca (il cotto e le essenze lignee).

I lavori iniziati nel 1981 si sono conclusi quest'anno con un certo ritardo, rispetto alle previsioni — da quanto ci ha riferito Ennio Petrucci anche per il ritrovamento archeologico, avvenuto circa un anno e mezzo fa, di due scheletri e vari pavimenti romani riportati alla luce casualmente durante il controllo delle sottofondamenta del palazzo. Da quel momento, infatti, la Sovrintendenza Archeologica ha avocato a sé ogni competenza relativa alla zona archeologica e i lavori sono andati avanti per due strade diverse: l'Amministrazione comunale e la Sovrintendenza alle Belle Arti hanno curato il Palazzo dei Capitani e la Sovrintendenza Archeologica si è occupata della zona degli scavi, che verranno aperti al pubblico nel mese di dicembre prossimo.

A proposito di restauro, va ricordato che il Palazzo dei Capitani nato oltre settecento anni fa (fine del secolo XII) è stato rivisitato in passato in varie epoche e in vari stili e che le modifiche più importanti antecedenti a



Il geom. Ennio Petrucci, titolare dell'impresa che ha curato la ristrutturazione del Palazzo, ci illustra le particolari tecniche adottate per il recupero della parte archeologica.